

ESEQUIE di SCOLASTICA FRANCATO

anni 91

Abbazia Pisani, mercoledì 10 maggio 2017

Lecture

Sapienza 3,1-9

Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio.

Salmo 26(27)

Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.

Matteo 5,1-12a

Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

OMELIA

1. La prima lettura ci impone subito una domanda: chi sono i *giusti* secondo Dio? Cosa intende per giustizia la Bibbia?

Chi mette in pratica i comandamenti, o meglio chi fa della propria vita lo spazio di una ricerca appassionata della volontà di Dio. Questa è l'unica cosa di cui dobbiamo veramente preoccuparci.

L'essere giusti può essere visto come la nostra vocazione, di ogni uomo e donna... essere giusti, infatti, significa mettersi sulla stessa "lunghezza d'onda" del Signore... imparare ad osservare i suoi precetti... essere disponibile a fare la volontà di Dio...

È difficile tradurre cosa intende l'autore del libro della Sapienza perché, in ebraico, ci sono diverse sfumature del termine *giustizia* che, comunque, portano tutte a concentrarci sul nostro rapporto con il Signore.

La giustizia ce la giochiamo nella nostra relazione con Lui. Non è vivere una vita intera avvertendolo lontano e poi, all'improvviso, presentargli come un saldo positivo delle nostre buone azioni per accedere al Paradiso.

La giustizia sta a ricordarci la ferma volontà del Signore di giungere al pieno compimento del suo progetto di salvezza portando l'uomo – sua creatura più preziosa – ad una vita totalmente realizzata nell'eternità.

Laddove non arriviamo noi – e, a scanso di illusioni, non colmeremo mai la misura – arriva Lui... quel patrimonio originario che ci ha dato ha bisogno comunque della presenza del Signore perché la nostra vita sia fruttuosa e giunga a piena maturazione.

2. La celebrazione delle esequie è, per il singolo cristiano e per l'intera comunità, l'occasione più limpida e franca di rendersi conto di questo.

Quando moriamo, non possiamo più nulla. Le nostre labbra si chiudono, i nostri occhi si spengono, le nostre mani si fermano... ed è in questo momento che capiamo cosa vuol dire avere fede qui sulla terra.

Non è solo questione di una qualche forma di speranza di rivedere il nostro caro defunto o di ritenerlo nella quiete... è il corpo ormai esanime che ci rammenta – come dice Giobbe – che le grazie del Signore non sono finite.

Fede, per noi, significa credere, oltre ogni dato visibile e sensibile, che il cammino non è concluso e tanto meno interrotto. È il tempo della piena

misericordia del Signore. Una misericordia che abbraccia la nostra intera vita e l'accompagna verso la nostra vera e definitiva meta: Dio. Lì – e solo lì – saremo pienamente, totalmente e definitivamente felici.

3. Gesù è chiaro nei suoi discorsi: *“Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia perché saranno saziati”*.

La Bibbia interconfessionale (una delle diverse traduzioni della Bibbia) fa di questa beatitudine è illuminante: *“Beati coloro che desiderano ardentemente ciò che Dio vuole...”*.

Monsignor Luigi Serenthà, teologo milanese, descrive così questa quinta beatitudine: *“...quelli che hanno fame e sete di fare la volontà di Dio dicono: il mio nutrimento, il nutrimento su cui faccio crescere la mia vita, così come il corpo cresce sul pane e sull'acqua, non è la mia volontà, ma la volontà di Dio. Io ho fame di Dio, ho sete di Lui, la sua volontà è punto di riferimento per la mia esistenza”*.

Ecco perché Gesù parla di “fame e sete”, cioè di stimoli fondamentali nella vita dell'uomo! È questione di bisogno primario proprio come per sopravvivere abbiamo bisogno di mangiare, bere, respirare... pane che sazia... acqua che disseta... aria che rigenera... ma anche volontà di Dio che riempie di senso le nostre giornate.

4. Per questo motivo, cari amici, è bene che ci ricordiamo – ad ogni funerale – che il desiderio più bello che possiamo coltivare per il defunto e anche personalmente, per ognuno di noi, resta sempre arrivare laddove è la nostra meta, l'unica meta per la quale siamo creati. Lì saremo saziati, lì saremo pienamente consolati.

Qui, in terra, è questione di farci vigili e vigilantissimi per ascoltare la Parola di Dio sopra ogni altra parola... vigili e vigilantissimi per imparare da Gesù i veri gesti che portano alla vita... vigili e vigilantissimi per esercitarci nei sentimenti che ci irrobustiscono giorno dopo giorno, *in primis* l'amore, la carità verso le persone che incontriamo.

5. È giunto il momento di salutare Scolastica. Una vita lunga, impegnata e impegnativa. La tipica storia di una donna, sposa e mamma, nata nel primo dopoguerra.

La sua vita si è svolta fra le mura di casa, accudendo la sua famiglia, aggiungendo – giorno dopo giorno – alla sua fede la virtù di chi sa accontentarsi senza rimanere con le mani in mano.

Alle figlie, ai nipoti e a tutte le persone che le sono care, rimarrà il ricordo di una piccola donna forte. Certamente un esempio e una provocazione su quali siano le cose importanti della vita.

6. Cara Scolastica, ora il Signore ti ha fatto giusta! Per te, la promessa dei beni eterni si sta realizzando. È certo che tu hai compreso la verità perché sei rimasta fedele all'amore...

Grazia e misericordia sono anche per te che ora sei presso di Lui.

Accompagna in questa comunione nuova i tuoi cari e prega perché gustino quant'è dolce stare in compagnia del Signore nei giorni terreni.

7. *O Signore, concedi il riposo a Scolastica
che ha vissuto nella fede e,
nel corso della vita, si è sempre affidata a te.
Concedi il riposo a questa nostra sorella
che ha camminato secondo il Vangelo
rivolgendosi spesso a Te nella preghiera.
Ti supplichiamo:
concedile l'eredità promessa
e la vita eterna. Amen.*¹

Scolastica, va' in pace e vivi in Dio! Buona pasqua!

Per te non ho cominciato, e per te non finirò!
semper
SMRM

¹ 100 preghiere per i nostri cari defunti, San Paolo, Cinisello Balsamo, 2015, p. 64.